

## **Amélie Nothomb, Primo sangue, Voland**

p.41, riga 12, ultima parola: DECLAMAVA

La sua magniloquenza mi sembrava adattissima a quella lettura, non mi rendevo conto che cercava di ridicolizzare i versi che declamava.

Anzi, se non avesse espresso poco prima quel giudizio, avrei scommesso che anche a lui quei versi piacevano.

Avevo sei anni e a me sembravano non so se belli, certamente importanti.

*Un uccello destinato all'azzurro è stato rinchiuso  
Ed ora lo atterra un sentimento morboso*

*L'uomo del mondo ha dimenticato  
Che in realtà nessuno lo ha mai amato*

*Ed ora trascorre freddi inverni  
Appoggiato col sole su tramonti eterni*

*Aspettando ancora chi domani  
Lo lascerà ramingo tra guaiti di cani*

*Disperata la sua anima in pena  
Nella sola esistenza si avvelena*

*Una ferita profonda gli lacera il cuore  
Così disfatto ora può solo sparire.*

*Pierre Nothomb*

Rimasi perplesso qualche istante, a far risuonare in me le parole del nonno. Perché aveva scelto proprio quell'argomento pungente e doloroso?

Non lo consideravo affatto una persona introspettiva; fino a quel momento aveva dimostrato di essere autoritario e risoluto, non di certo fragile, delicato e arrendevole.

Se scriveva di sé, nella poesia, forse era perché non si perdonava un qualche errore compiuto. Se soffriva in silenzio, era forse questo a renderlo così irascibile ad ogni piccolezza, una bomba pronta ad esplodere sopra le nostre teste.

Forse nemmeno verso se stesso riusciva a provare empatia.

Devo però riconoscere la sua coerenza: ha temprato i suoi figli, li ha cresciuti esattamente come lui: distaccati dalla realtà, iracondi, crudeli, maneschi e, aggiungo io, schizofrenici. Pont d'Oye dava alla testa ai suoi abitanti, ecco perché mi avevano spedito lì.

In realtà in quel momento non avevo certezze, riguardo al comportamento di mio nonno; quei suoi versi mi stavano aprendo una porta che i miei pochi anni non mi consentivano di varcare. Però qualcosa mi invitava almeno a supporre che aldilà ci fosse un uomo diverso da chi mi aspettavo, e comunque potente.

Così la mia piccola mente era intenta a capire, quando tornai a sentire quella voce.